

Eurekà!

LA RIVISTA DELLE IMPRESE EUROGROUP **2** FEBBRAIO 2013



RIPARTIRE SI PUÒ

FEBBRAIO 2013

Registrazione presso il Tribunale di Torino
n. 4939 del 26/07/1996
Iscrizione nel Registro degli Operatori
di Comunicazione n. 21158 del 27/05/2011

Proprietà

Eurocons, Società Consortile
per la Consulenza Aziendale s.c. a r.l.
Via Perugia, 56 - 10152 Torino

Editore

Sindacato Provinciale Artigiani C.A.S.A.
Via Santa Teresa, 19 - 10121 Torino

Direzione e redazione

Via Perugia, 56 - 10152 Torino
tel. 011 24191 - fax 011 238.283
eureka@eurogroup.it
www.eurogroup.it
www.eurofidi.biz/eureka/
www.eurocons.biz/eureka/

Seguitemi anche su Facebook

Direttore responsabile
Alessandra Romano

Caporedattore
Dario Pagano

Hanno collaborato
Maria Teresa Fedele, Riccardo Galimberti,
Ornella Mecucci e Lucia Vergnano

Progetto grafico
Agostini, Torino

Impaginazione
Gianluca Negro

Stampa
Tipografia Alzani, Pinerolo (Torino)

Tiratura
22.000 copie

Questo numero di Eureka!
è stato chiuso in redazione il 18 febbraio 2013

In copertina

Una Maserati Quattroporte a fine linea
nel nuovo stabilimento di Grugliasco (Torino),
intitolato all'avvocato Giovanni Agnelli.
La nuova fabbrica è stata realizzata
sulle ceneri degli storici impianti
della Carrozzeria Bertone

SOMMARIO



- EDITORIALE**
- 3** Imprese che rinascono
- PRIMO PIANO**
- 4** Troppe zavorre per l'economia italiana
- ATTUALITÀ**
- 6** Ripartire si può
- MONDO**
- 8** Per il Messico il futuro è già adesso
- ANALISI**
- 11** Credito alle Pmi con il sistema delle garanzie
- EUROPA**
- 14** Migliorare l'accesso ai finanziamenti
- APPROFONDIMENTI**
- 16** Finpiemonte: operatività in un anno di crisi
- LE NOSTRE AZIENDE**
- 18** La seconda vita della Galup
- 21** Trova Imprese
- FINANZA AGEVOLATA**
- 22** Intervento per lo sviluppo delle Pmi
- 23** Piemonte: fondi per rafforzare il sistema produttivo
- 25** Tutte le novità dalle regioni
- 26** La nostra presenza in Italia



IMPRESE CHE RINASCONO

Abbiamo voluto incentrare una parte di questo numero di *Eureka!* sulle imprese che ripartono, che decidono di investire nell'economia reale e non in operazioni finanziarie speculative. Leggerete in particolare di un gruppo di piccoli imprenditori che ha rilevato un antico marchio dolciario che stava per scomparire. È la "favola", come loro stessi l'hanno definita, che ruota intorno alla Galup di Pinerolo. Incappata in problemi di liquidità unita a una forte esposizione debitoria, la società dopo novant'anni di attività era stata posta in liquidazione quest'autunno. Per farla ripartire ci volevano capitali finanziari e anche coraggio, perché un'intera città non avrebbe permesso un secondo passo falso. Così è stato e la seconda vita della Galup di Pinerolo è decollata, come leggerete più avanti, sotto i buoni auspici di San Valentino. Ha commentato *Il Sole 24 Ore*: «Un marchio forte e riconoscibile, una tradizione di eccellenza alle spalle e un tessuto imprenditoriale che accetta di mettersi in gioco. Sono gli ingredienti che hanno permesso di rimettere in pista Galup, marchio storico del comparto dolciario piemontese».

In questa attività di salvataggio un ruolo importante è stato svolto da Eurofidi e da Eurocons. Non solo per l'offerta dei servizi più consueti, la garanzia e la consulenza, ma questa volta anche e soprattutto per la particolare conoscenza diretta delle aziende e degli imprenditori coinvolti. Insomma, in questa occasione abbiamo avuto la possibilità di offrire alle nostre imprese quel "qualcosa in più", che denota una solida conoscenza del territorio e permette di ottenere risultati a volte insperati. Qualità che cerchiamo sempre più di coltivare in tutte le regioni in cui siamo presenti.

Un impegno che perseguiamo nonostante il sistema economico finanziario in cui operiamo sia costantemente in affanno da più di cinque anni, perché crediamo che il ruolo dei consulenti non si possa limitare a standardizzare operazioni finanziarie o servizi, ma debba andare oltre e debba servire per fare rete, aggregando professionalità e competenze.

Questo anche al prezzo di scontare sulle nostre strutture, in particolare sul lato della garanzia, le difficoltà del momento, con la consapevolezza che talvolta è necessario prendere decisioni difficili per fare in modo che il meccanismo della garanzia possa essere quanto più possibile strutturato e in grado di affrontare le prossime sfide di mercato.

Sarà questo l'impegno che le nostre società si sono date per rispondere al meglio alla *mission* che le contraddistingue da sempre, il sostegno al sistema delle piccole e medie imprese, perché non solo ripartire si può, ma si deve.


Massimo Nobili



TROPPE ZAVORRE PER L'ECONOMIA ITALIANA

Alto costo del credito, pressione fiscale elevata, giustizia lenta, elettricità e gas più cari che nel resto d'Europa, corruzione, basso livello di infrastrutture, burocrazia eccessiva e bassa produttività: ecco i mali del nostro Paese

■ Luca Valentini

In Italia muore un'impresa al minuto. Il dato impressionante è stato fornito da Unioncamere e si riferisce all'anno appena concluso (si veda il box nella pagina a fianco, NdR). Colpa della crisi, ma non solo, anche di mali endemici che affliggono l'economia del nostro Paese. Troppe zavorre pesano su chi fa impresa, dall'eccesso di burocrazia, alla pressione fiscale ormai a livelli record, fino alle infrastrutture che non decollano e a una giustizia eccessivamente lenta.

Un problema grave tanto che, nei mesi scorsi, lo stesso presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha detto: «Troppe strozzature economiche impediscono significativi tassi di crescita: per cui il governo è chiamato ad affrontare anche con provvedimenti dolorosi nodi ineludibili di mercati del lavoro frammentati o di procedure amministrative che soffocano la competitività delle imprese».

Insomma, se non ci rimbocchiamo le maniche sarà difficile riuscire a risalire la china, ma soprattutto dobbiamo liberarci dalle zavorre che ci tirano verso il basso nella classifica dei Paesi più sviluppati.

Con una pressione fiscale di oltre il 56% per i contribuenti in regola, una burocrazia che richiede a ogni impresa 120 adempimenti fiscali e amministrativi all'anno, uno ogni tre giorni, e un sistema del credito che nell'ultimo anno ha ridotto di 32 miliardi l'erogazione di finanziamenti alle aziende, il sistema di imprese continua a rimanere sull'orlo del baratro. Le aziende attendono 1.210 giorni la sentenza per vedere rispettati i termini contrattuali (in Francia 390, in Germania 394 e in Gran Bretagna 399 giorni). Attendono 180 giorni per i pagamenti dei crediti della pubblica amministrazione (Francia 65, Germania 36, Gran Bretagna 43).

Di fronte a questi dati si moltiplicano gli inviti a fare subito qualcosa. Ad esempio, il messaggio lanciato alla politica da Rete Imprese Italia – l'associazione che mette insieme i cosiddetti piccoli, cioè artigiani e commercianti – per la prossima legislatura è ripartire dalle imprese legate al territorio, cioè da quel tessuto produttivo che, nonostante tutto, non si rassegna, non vuole tirare i remi in barca, si è messo in discussione e ha saputo innovare. È necessario integrare le ragioni del rigore con quelle della crescita,



Unioncamere: chiuse nel 2012 mille imprese al giorno

Sono 383.883 le imprese nate nel 2012 (il valore più basso degli ultimi otto anni e 7.427 in meno rispetto al 2011), a fronte delle quali 364.972 - mille ogni giorno - sono quelle che hanno chiuso i battenti (+24 mila unità rispetto all'anno precedente). Come conseguenza, il saldo tra entrate e uscite si è attestato sul valore di 18.911 imprese, il secondo peggior risultato del periodo considerato e vicino - dopo due anni consecutivi di recupero - a quello del 2009, l'anno peggiore dall'inizio della crisi. Considerando anche le cancellazioni delle imprese ormai non operative da più di tre anni, al 31 dicembre dello scorso anno lo stock complessivo delle imprese esistenti ammontava a 6.093.158 unità. Si restringe ancora (-6.515 imprese) il tessuto imprenditoriale dell'industria manifatturiera, trascinato dalla forte contrazione dell'artigianato che chiude l'anno con 20.319 imprese in meno, delle costruzioni (-7.427) e dell'agricoltura (-16.791). Il conto più salato del 2012 è pagato dal Nord che, Lombardia esclusa, perde in tutto circa 6.600 imprese, i tre quarti delle quali (poco meno di 5 mila unità) nel solo Nord-Est. Giovani al di sotto dei 35 anni, immigrati e donne, attività del turismo, del commercio e dei servizi alle imprese e alle persone sono le tipologie di imprenditori e di settori di attività che hanno consentito nel 2012 di mantenere in lieve attivo il bilancio anagrafico delle imprese italiane (+0,3% contro il +0,5 del 2011). «In questi anni le imprese italiane hanno fatto letteralmente dei miracoli per restare sul mercato - ha sostenuto il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello -. In tante, anche in assenza di vere politiche di sostegno, sono addirittura riuscite a migliorare le proprie posizioni e a rafforzarsi. Ma molte di più non ce l'hanno fatta e, con loro, si sono persi migliaia di posti di lavoro, per non parlare di competenze e tradizioni importanti».

dell'equità e della coesione sociale. Per le imprese significa aggredire e risolvere tre grandi problemi: fisco, credito e burocrazia, principali cause della chiusura dell'attività.

Per la Banca Mondiale, che ha presentato a Roma il suo primo rapporto ad hoc sull'attività di impresa nel nostro Paese, il "Doing Business in Italia 2013" curato assieme all'*International Finance Corporation*, chi fa impresa da noi «deve confrontarsi con procedure lunghe, inefficienti e costose», specialmente su dispute giudiziarie e permessi edilizi. La notizia positiva, tuttavia, è che il contesto normativo sta migliorando. Siamo un Paese unico, dalle Alpi alla Sicilia, ma per chi fa impresa non è così e le differenze balzano subito agli occhi. A Bologna è relativamente più facile ottenere permessi edilizi, mentre a Catanzaro o a Padova è facile avviare un'attività di impresa; e, ancora, a Torino è più semplice risolvere una disputa commerciale, mentre Genova spicca sull'efficienza dell'attività portuale e buone performance si registrano anche a Catania. Queste le città parzialmente promosse dalla Banca Mondiale che tuttavia avverte come nessuna eccella in tutti gli indicatori. E nel confronto che la *World Bank* ha fatto tra tredici città, a fronte delle "promosse" su alcune voci esaminate, ci sono anche quelle che, all'opposto, ottengono basse votazioni. Roma ad esempio, che pure non fa malissimo sulla risoluzione delle dispute commerciali, si piazza ultima nella voce "facilità di trasferimento di proprietà immobiliare", dove il voto migliore lo ottiene invece Bologna. Campobasso è la maglia nera, secondo lo studio, nella voce "facilità di avvio di impresa", dove prima è Catanzaro. Potenza e Palermo sono le città dove è più difficile ottenere permessi edilizi, mentre accanto a Roma sulle difficoltà di trasferimenti di proprietà immobiliari compare Padova. Infine, il voto più basso sulla "facilità di risolvere le dispute giudiziarie" lo ottiene Bari, mentre al primo posto si piazza Torino.

C'è anche chi ha stilato la classifica dei dieci spread che frenano le imprese: l'alto costo del credito, il fisco, una giustizia lenta, l'elettricità più cara e il prezzo del gas, la corruzione, il livello delle infrastrutture, la burocrazia e la produttività.

Lo spread finanziario vero è proprio, in questo contesto, è solo l'ultimo dei mali che ha comunque delle conseguenze dirette: le aziende italiane pagano mediamente il 6,24% di interessi, più della Germania

(4,04%) o della Francia (4,14%) e della Finlandia (3,61%). Per quanto riguarda l'elettricità: secondo le stime di Nomisma Energia, l'industria italiana paga 0,13 euro per chilowattora. Solo Malta e Cipro ci battono in tutto il continente. In altri Paesi l'elettricità è più economica. Stesso discorso per il gas che costa fino a cinque euro per megawattora in più che nel resto d'Europa.

Non dobbiamo poi dimenticare la malavita organizzata, la mafia, l'ndrangheta, la camorra. Nomi diversi per indicare la stessa cosa. Una criminalità che fa affari al Sud e soprattutto al nord, dove ad esempio ci sono appalti molto appetibili per le grandi opere, dall'Expo di Milano all'alta velocità. E proprio un processo in corso in queste settimane a Torino, quello battezzato "Minotauro", ha evidenziato come l'ndrangheta sia ormai penetrata nelle regioni più ricche del Paese. «Criminalità, riciclaggio del denaro sporco ed evasione fiscale sono elementi che indeboliscono il nostro sistema economico» e «costituiscono una zavorra nello sviluppo del Paese e incidono sul credito che il Paese ha a livello internazionale, anche in presenza di un recupero di credibilità» ha sostenuto pochi mesi fa il procuratore nazionale antimafia, Pietro Grasso.

Le grandi opere, come l'alta velocità, sono sicuramente un boccone appetibile per la criminalità organizzata, ma anche fondamentali per il Paese. Certo, sono lontani i tempi dell'Autosole, otto anni di cantiere e poi l'inaugurazione. Di Tav si parla da decenni con pochissimi passi avanti. Impietosa la fotografia scattata dal Censis sulla base di dati Eurostat: l'Italia - secondo quanto si legge nel Libro bianco sui trasporti 2012 diffuso da Confcommercio - ha perso cinquant'anni di tempo. Risultato? Una mancata crescita del prodotto interno lordo quantificata dallo stesso Libro bianco in 142 miliardi di euro per il decennio 2001-2010. Le grandi opere - lo dice la stessa parola "infrastrutture" - sono infatti ciò che sta alla base dello sviluppo economico, della possibilità di competere sui mercati. E l'equazione infrastrutture-competitività è stata certificata dal *Global Competitiveness Report* del *World Economic Forum*: 73esima su 139 Paesi esaminati quanto a qualità complessiva delle infrastrutture, l'Italia si colloca in 49esima posizione quanto a competitività sui mercati, ben lontana da Germania (quinta), Regno Unito (12esimo), Francia (15esima) e superata pure dalla Spagna (42esima).



RIPARTIRE SI PUÒ

Rinasce la storica fabbrica Bertone di Grugliasco, che era stata acquisita dalla Fiat.

Qui vengono costruite la Maserati Quattroporte e la Ghibli. La storia di come si può ricominciare dopo la crisi

■ Luca Valentini

La scommessa per la Fiat è ambiziosa e non priva di ostacoli: passare dalle utilitarie alle auto di lusso. E la scommessa si gioca a Grugliasco, nel torinese, dove è stato da poco inaugurato il nuovo stabilimento Maserati, intitolato all'avvocato Giovanni Agnelli e dove viene costruita la Quattroporte, berlina di lusso, con un motore Ferrari da 3800cc che tocca i 300 all'ora. È un vettura destinata ai mercati emergenti, anche perché il prezzo non è per tutti: servono infatti 149 mila euro per poter salire a bordo di quest'auto e sentire il rombo dei suoi 530 cavalli. La Quattroporte ha da sempre un legame forte con Torino, come ha ricordato John Elkann durante l'inaugurazione dello stabilimento: «Nel 1963, infatti, al Salone dell'Auto fu presentata al pubblico la prima Quattroporte: era così innovativa che con il suo esordio creò persino un nuovo segmento di mercato, quello delle berline sportive di lusso. Un segmento che rimase specialità praticamente esclusiva della Maserati per oltre 40 anni. Da allora, molte cose sono cambiate: l'estetica, la tecnologia, gli interni. Ma lo spirito, l'essenza di questa auto, che unisce prestazioni d'eccellenza con l'eleganza dello stile italiano, rimane intatto, perfettamente interpretato dalla nuova Quattroporte, che giunge ora alla sesta serie». Il progetto che ha fatto ripartire la fabbrica ha richiesto alla Fiat un miliardo di euro di investimenti: «Io stesso l'ho definito un piano non per i deboli di cuore. Ma nella vita – come nel business – si impara che è nei momenti difficili che bisogna fare scelte coraggiose» ha osservato il numero uno di Fiat Sergio Marchionne durante l'inaugurazione.

La storia che ruota intorno allo stabilimento di Grugliasco è quella di una fabbrica con un secolo di gloria alle spalle, dove si producevano auto da sogno, dove Nuccio Bertone disegnò vetture ormai mitiche, prima che la crisi mettesse in ginocchio i carrozzieri europei più blasonati. Dalle sue linee sono uscite la Lamborghini Countach, la Lancia Stratos, la Ferrari P4/5, la Maserati Birdcage 75th, la Rolls Royce Hyperion. Poi la crisi, l'amministrazione controllata e infine, nel 2009, con l'arrivo della Fiat una nuova vita. Nel giro di un anno tutto è cambiato: sono state allestite le linee completamente robotizzate, pian piano sono rientrati gli operai, adesso lavorano in 550. Ha osservato Marchionne: «Se oggi possiamo celebrare la rinascita industriale di questo impianto, lo dobbiamo a una serie di scelte che la Fiat ha fatto, anche in momenti difficili. Alla fine del 2009, quando la Carrozzeria Bertone è entrata in amministrazione controllata, abbiamo deciso di rilevare lo stabilimento. Lo abbiamo fatto per salvaguardare e rilanciare la tradizione industriale del sito. Ma lo abbiamo fatto anche per dare un futuro lavorativo ad oltre mille persone, per permettere loro di mettere di nuovo a frutto il patrimonio di qualità tecniche, di competenze e la passione per l'auto che fanno parte della loro identità. Non è stata quella l'unica occasione in cui Fiat è intervenuta in aiuto di alcune realtà industriali in difficoltà, soprattutto aziende dell'indotto. A volte si è trattato di un sostegno finanziario. Altre volte, nei casi più critici, abbiamo deciso di acquisire la società e portarla all'interno del gruppo.



Le linee di produzione Maserati stanno per partire. Premono il pulsante d'avvio i vertici di Fiat Sergio Marchionne e John Elkann con Luigi Galante, responsabile del Manufacturing Emea (Europe, Middle East and Africa) di Fiat-Chrysler e amministratore delegato della società "Officine Maserati Grugliasco", e con Hans Georg Gelke, direttore dell'"Avv. Giovanni Agnelli Plant" di Grugliasco.

In basso, ultimi controlli per una vettura appena realizzata.

Nella pagina accanto, Sergio Marchionne e John Elkann accanto a una Maserati Quattroporte (foto di Pasquale Juzzolino)



Questo è successo, ad esempio, con la Ergom, la Itca, la Teksid Alluminio e la Imam, solo per citarne alcuni».

Alla Maserati di Grugliasco oggi si produce una Quattroporte ogni due giorni, ma ben presto i ritmi aumenteranno: «Le vetture che usciranno da questa linea sono cruciali per riposizionare il marchio e avviare una fase di espansione senza precedenti. Il piano di crescita che abbiamo disegnato prevede l'ingresso in nuovi segmenti di mercati e ci porterà a vendere 50 mila vetture l'anno entro il 2015. Se considerate che l'anno scorso Maserati ne ha vendute poco più di seimila, stiamo parlando di un salto epocale» ha osservato sempre Marchionne.

Entro quest'anno dalla fabbrica torinese scenderà anche la Ghibli, altro nome che ha fatto la storia della Casa del Tridente: «Si tratta dell'auto con cui il marchio entrerà, per la prima volta, in una fascia di mercato in cui non è mai stato presente: l'alto di gamma del segmento E. È un segmento in forte espansione, che già oggi, sia in Europa sia in Nord America, rappresenta più di un terzo delle vendite nel mercato del lusso. L'entrata in produzione della Ghibli e la successiva salita produttiva ci permetterà di assicurare un pieno impiego di tutti i lavoratori dello stabilimento entro la fine dell'anno» ha detto l'amministratore delegato del Gruppo Fiat. Che poi ha aggiunto: «Attualmente, la capacità produttiva è di 200 vetture al giorno su tre turni, ma l'impianto è già stato predisposto per una futura espansione, che ci permetterebbe di raddoppiare i volumi di produzione fino a 400 unità al giorno. La piattaforma che abbiamo installato è modulare ed estremamente flessibile, in modo da poter essere usata eventualmente come base anche per altri modelli, e non solo Maserati».

La scommessa di Fiat è far nascere in Italia il polo del lusso e gli avamposti sarebbero i due stabilimenti torinesi, quello di Grugliasco

e la storica fabbrica di Mirafiori, dove da alcuni anni si lavora a singhiozzo. Il suo futuro lo si conoscerà solo nei prossimi mesi, entro giugno, ha detto Marchionne ai sindacati, ma l'ipotesi su cui si sta lavorando è costruire a Torino un altro SUV Maserati, battezzato Levante, e uno con marchio Alfa Romeo. L'obiettivo anche per questi due modelli è venderli sui mercati emergenti.

Insomma, per l'auto *made in Italy* si sta scrivendo un nuovo capitolo, e la vicenda dello stabilimento ex Bertone, ora Maserati, per certi versi è emblematica. Lo ha sottolineato proprio Marchionne: «Ricordare la vicenda di questo impianto significa raccontare anche un pezzo della storia del nostro Paese e delle difficoltà di chi fa industria in Italia. Quella della Carrozzeria Bertone è purtroppo una vicenda che abbiamo visto più di una volta negli ultimi anni. Aziende, a volte storiche e ricche di tradizione, che dichiarano fallimento, che sono costrette a chiudere o semplicemente ad andarsene dal Paese, lasciandosi dietro migliaia di persone senza lavoro. È la storia comune a tante imprese, grandi e piccole, strette tra due fuochi: da una parte, le inefficienze del sistema e le zavorre che pesano sul settore manifatturiero italiano; dall'altra, la pressione della concorrenza straniera. Si tratta di una situazione che va avanti da almeno un decennio e sta portando ad un lento e inarrestabile declino industriale. Non possiamo restare fermi a guardare. Tutte le forze della società – il mondo economico e finanziario, i sindacati, le istituzioni e il mondo politico in testa – ...tutti quanti abbiamo il dovere di invertire questo trend, con ogni mezzo. Dobbiamo farlo perché è l'unico modo perché l'Italia rialzi la testa, cominci ad attrarre investimenti dall'estero, torni a generare benessere e occupazione. È l'unica strada perché l'Italia torni ad essere un Paese per giovani».



PER IL MESSICO IL FUTURO È GIÀ ADESSO

Con una popolazione con un'età media di 26 anni, 115 mila ingegneri laureati ogni anno e un forte sviluppo economico, il Paese centroamericano è determinato a crescere ancora. Per le Pmi italiane può rappresentare un'ottima occasione di internazionalizzazione. I suoi punti deboli: povertà, corruzione e guerra portata avanti dai cartelli del narcotraffico

■ Daniela Binello

Re Mida oggi vive in Messico. Carlos Slim Helù, l'uomo più ricco del mondo, è messicano e può anche darsi che abbia dato il buon esempio a una fortunata generazione d'imprenditori dal "tocco d'oro". Con un patrimonio stimato in 75,2 miliardi di dollari Slim Helù è al primo posto nella classifica degli uomini più ricchi del mondo snocciolata nell'ultimo *Bloomberg Billionaires Index*.

Il magnate messicano ha interessi in una miriade di istituti di credito, mass media e società di ogni tipo, da America Movil, al Gruppo Financiero Inbursa, Minera Frisco, Philip Morris, New York Times, Saks e Caixabank. Inoltre, possiede il 3 per cento della Apple, ma è vicino anche al mondo dell'arte e per un motivo nient'affatto speculativo ha devoluto parte del suo capitale al nuovo Museo Soumaya di Città del Messico.

Dietro al suo gesto, una dolce storia d'amore. L'imprenditore, infatti, ha voluto dedicare a sua moglie, scomparsa prematuramente, 60 mila capolavori: opere che vogliono essere un inno all'amore di un uomo per la sua donna e se l'uomo in questione si chiama Slim, ecco che la collezione privata può vantare artisti del calibro di Leonardo Da Vinci, Modigliani, Dalì, Tiziano, Cezanne, Tintoretto, Toulouse Lautrec, Van Gogh, Rodin e tanti altri ancora. La ragione che ci fa dire che non si tratta di una speculazione è data dal fatto che l'ingresso al museo, aperto sette giorni su sette, è assolutamente gratuito. Quindi, Slim Helù è un mecenate del XXI secolo.

Le tre guerre di Nieto

Tra mille difficoltà, il Messico prova a voltare pagina. L'avvocato Enrique Peña Nieto (47 anni), sostenuto dal potente Opus Dei, è il nuovo capo di stato del Messico dal 1° dicembre 2012. Subentrato a Felipe Calderón, che ha gli lasciato un pessimo bilancio sul fronte della lotta alla povertà, ai narcos e alla corruzione, l'insediamento al potere di Peña Nieto segna l'avvio non solo di un nuovo capitolo nella guerra al narcotraffico, ma anche il ritorno ai vertici

del Partido Revolucionario Institucional (centro-sinistra), che ha riconquistato la presidenza dopo dodici anni. Non sono mancate le manifestazioni di protesta, con numerosi tafferugli tra la polizia e gli indignados del movimento studentesco YoSoy132 (il nome, in italiano "Io sono 132", è legato a una polemica seguita a una contestazione contro l'allora candidato presidenziale Peña Nieto all'università Iberoamericana di Città del Messico; accusati di essere provocatori infiltrati, in un video pubblicato su YouTube, 131 studenti hanno confermato di essere universitari e di aver partecipato alla protesta. Il movimento vuole sottolineare che, dopo il video dei 131, la protesta sarebbe continuata, NdR).

Le difficoltà che attendono il neopresidente sono comunque parecchie, ma la sfida si può sintetizzare in tre grandi guerre: alla povertà, alla corruzione e alla violenza che colpisce in lungo e in largo il grande Paese latinoamericano, provocando

un numero impressionante di vittime ogni anno.

Calderón aveva puntato sull'esercito per combattere i cartelli della droga: è riuscito così a catturare alcuni grossi boss perdendo, però, la battaglia di fondo (con un bilancio di morti tragico: tra 60 e 100 mila vittime). La corruzione, poi, ha un costo pari a circa 85 miliardi di dollari (in bustarelle pagate dagli imprenditori a politici e funzionari pubblici).

Rimane invece aperta l'enorme ferita dell'indigenza in vaste aree del Paese. Nieto ha promesso di seguire, contro la fame, le politiche adottate con successo in Brasile.



Il presidente del Messico Enrique Peña Nieto (al centro) con il presidente della Commissione Europea José Manuel Barroso (a sinistra) e il presidente del Consiglio Europeo Herman van Rompuy.

In alto, una manifestazione del movimento studentesco YoSoy132. Nella pagina a lato, il moderno palazzo della Borsa Valori di Città del Messico

UN IMPORTANTE PARTNER COMMERCIALE

Il Messico, al 13° posto nell'economia mondiale, è il secondo Paese più avanzato dell'America Latina (subito dopo il Brasile). Con un Pil di 1.040 miliardi di dollari e una popolazione di 112 milioni di persone, il cui reddito pro capite è di 14 mila dollari e mezzo all'anno (sebbene lo Stato stia cercando di adottare delle politiche più efficaci per diminuire le sacche di povertà che sono uno dei problemi del Paese), il Messico continua a crescere al ritmo del 4 per cento annuo e, se i tempi non fossero così amari, c'è da scommettere che potrebbe fare molto di più. Il Messico, infatti, sesto esportatore mondiale di veicoli, si è imposto ormai di diritto fra i venti "grandi" del mondo.

Per l'Italia il Messico è diventato il nono partner commerciale, con uno scambio del valore di 3,9 miliardi di dollari. In base a un accordo di libero scambio con l'Europa, siglato sotto la presidenza del conservatore Felipe Calderón (centro-destra), ma che aveva preso origine già durante il precedente governo del moderato Ernesto Zedillo (centro-sinistra), anche l'Italia può avvantaggiarsi in molti settori di scambi con il Messico *praticamente a dazio zero*. Circa il 30 per cento delle esportazioni italiane in Messico è costituito da attrezzature meccaniche e strumentali (macchinari industriali, prodotti metallurgici, chimici, plastici, apparati elettrici); per il restante si tratta di beni di consumo (agroalimentare, gioielleria, arredo casa, medicinali).

Nell'ambito del cosiddetto "Accordo Globale" tra Messico e Unione Europea e della sua "costola" commerciale, il Trattato di Libero Commercio (*Tratado de Libre Comercio Unión Europea-México*, Tlcuem), sono stati agevolati gli investimenti diretti europei in Messico. Trasferimenti di denaro facilitati e l'impulso a programmi di protezione degli investimenti hanno ampliato ed accelerato il transito di capitali transatlantici. Oltre alla liberalizzazione nel commercio, il Tlcuem prevede anche l'apertura dei mercati all'entrata di beni, servizi e investimenti in aree che in passato erano riservate al settore pubblico, come il caso delle telecomunicazioni (Telmex), dell'energia elettrica (Cfe) o del petrolio (Pemex).

IL CASO PEMEX

Dal 1° dicembre 2012 il nuovo presidente messicano è il moderato Enrique Peña Nieto (centro-sinistra). Riguardo all'esplosione avvenuta a Città del Messico il 1° febbraio nel sotterraneo dell'edificio B2 collegato con una passerella alla Torre Pemex, cioè al grattacielo di 214 metri (53 piani) che è la sede centrale dell'azienda pubblica *Petroleos Mexicanos* (Pemex), e che ha lasciato un bilancio di almeno 36 morti e 121 feriti, l'inchiesta della Procura Generale sta valutando tutte le ipotesi, senza escludere il sabotaggio e lo scoppio di gas o d'impianti elettrici. Il presidente Nieto, però, ha chiesto alla stampa di non speculare sull'origine dell'esplosione, in attesa delle conclu-



sioni dell'inchiesta. La tragedia, come scrive l'*Osservatore Romano*, è avvenuta nel pieno di un acceso dibattito nel Parlamento messicano sul futuro della Pemex, colpita da un sostanziale calo di produzione e da una serie d'incidenti a catena (l'esplosione di un importante gasdotto, nel settembre dello scorso anno, costò la vita a 30 persone). Il presidente Nieto, infatti, ha dichiarato più volte che intende aprire il colosso petrolifero statale agli investimenti privati.

Il Messico, però, con una popolazione dell'età media di 26 anni e una crescita economica che ha suscitato uno straordinario interesse in tutto il mondo, imbarazzando non poco colossi come la Cina e il Brasile, è un Paese che crede nel suo futuro e troverà delle soluzioni conciliabili con la sua determinazione a farsi ancora più spazio. Anche a suon di gomitate, se necessario.

«Tra Messico e l'Italia nasce un "amore interessato"»

L'ambasciatore del Messico presso il Quirinale, Miguel Ruíz-Cabañas Izquierdo, sostiene che gli Stati Uniti del Messico (il nome ufficiale del Paese centroamericano) abbiano sviluppato un soft power che gli imprenditori italiani potrebbero sfruttare di più. Allettanti opportunità commerciali a portata di mano, insomma.

Ambasciatore Ruíz-Cabañas Izquierdo, nel concreto quali sono oggi le maggiori possibilità di collaborazione fra imprese italiane e messicane?

«Il Messico esporta in Italia essenzialmente petrolio, oro, grano duro, alcuni prodotti chimici e Pvc, mentre importa macchinari e apparecchiature meccaniche, prodotti derivati dalla raffinazione del petrolio e prodotti metallurgici. Ma anche nel settore delle parti di ricambio, così come in campo aerospaziale, abbiamo delle grandi possibilità per le vostre imprese. E poi nel settore delle energie rinnovabili, dei macchinari agricoli e nel calzaturiero».

Quali canali sono alla portata delle Pmi italiane per introdursi nel vostro mercato?

«I grandi gruppi italiani, molti dei quali sono già presenti in Messico, hanno sempre trascinato con sé una rete d'imprese a cui in un certo qual modo è stato aperto il varco sul nostro mercato. Uno dei miei impegni principali da Roma riguarda proprio questo: aprire sempre di più il varco anche alle Pmi italiane che non sono ancora entrate in affari con il Messico, ma che sono decise a farlo».

Il Messico, molto legato agli Stati Uniti anche per via del Nafta (North American Free Trade Agreement, accordo nordamericano per il libero scambio, Ndr), non sembra lasciare troppo spazio ai rapporti commerciali con l'Europa. **Che cosa risponde?**

«Ma non credo proprio! Non c'è dubbio, ed è naturale, che gli Stati Uniti siano il principale partner commerciale del Messico, ma non a caso ci sono tantissime imprese europee che s'insediano in Messico per poi esportare i loro prodotti anche in America».

Che cosa consiglierebbe, quindi, agli imprenditori italiani?

«Consiglierei di guardare con più attenzione ad alcuni Paesi come il Messico e direi loro che forse potrebbero trovare da noi la soluzione ai loro problemi causati dalla crisi. Fra il Messico e l'Italia c'è già molta amicizia. Facciamola diventare amore! Un "amore interessato" nel senso migliore del termine».

Oltre mille imprese italiane sono già diventate messicane

Il Consigliere commerciale Oscar Camacho dirige da Milano la sede di ProMéxico, l'Agenzia del governo messicano che ha fra i suoi obiettivi quello di attrarre investimenti in Messico e incentivare l'export. L'ingegner Camacho è convinto che il Messico sarà una delle principali economie mondiali in crescita nei prossimi anni e invita le Pmi italiane ad afferrare al volo le occasioni offerte da questo Paese, dove si sono già insediate stabilmente oltre mille realtà italiane. «In Messico — spiega il Consigliere — si laureano ogni anno 115 mila ingegneri, l'età media dei nostri 112 milioni di abitanti è di 26 anni e il costo del lavoro è inferiore del 21 per cento a quello degli Stati Uniti, senza nulla togliere alla qualità del lavoro prodotto. Mi pare che questi elementi dovrebbero già interessare molto le imprese italiane ma, aggiungo, che le Pmi possono anche integrarsi molto bene in Messico». Il Paese centroamericano, conclude Oscar Camacho, sarebbe al primo posto dei Brics se ne facesse parte, ha un sistema bancario solido e solvibile, minori tasse e dazi nulli in molti settori. «Venite a trovarmi a Milano. Sarà un piacere per me rispondere a tutti i vostri quesiti. Poi, dopo il nostro colloquio, non avrete più dubbi sui vantaggi che vi aspettano in Messico», conclude il Consigliere.

Per ulteriori informazioni: www.promexico.gob.mx.

CREDITO ALLE PMI CON IL SISTEMA DELLE GARANZIE

Nel 2012 l'operatività del Fondo Centrale di Garanzia ha chiuso con un segno positivo. Lo strumento gestito dal ministero dello Sviluppo economico ha fatto registrare l'anno scorso una crescita tanto sul fronte delle richieste quanto su quello delle operazioni ammesse

■ **Alessandra Romano**

Tempo di bilanci anche per il Fondo Centrale di Garanzia, importante strumento per l'accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese. Il Comitato di Gestione del Fondo ha reso noto che tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2012 sono state accolte 61.408 operazioni (55.209 nel 2011, +11,2%), per un volume di finanziamenti, pari a 8,2 miliardi di euro (8,3 miliardi l'anno precedente) e un importo garantito, pari a 4 miliardi (4,4 miliardi nel 2011). Il finanziamento medio si attesta su un livello inferiore a quello del 2011: è risultato infatti pari a circa 133 mila euro a fronte di un dato medio nel 2011 pari a 151 mila. Gli effetti della crisi si riflettono dunque anche sul bilancio annuale del Fondo Centrale: l'anno scorso sono sì aumentate le domande, ma è diminuito il valore delle garanzie e, di conseguenza, i finanziamenti attivati. «Si è appena concluso un anno molto difficile per quanto riguarda la disponibilità di credito alle imprese, soprattutto di piccola dimensione – ha commentato il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera –. La frenata del credito e la carenza di liquidità sono tra i problemi più gravi che affliggono il nostro sistema produttivo e che abbiamo voluto affrontare, fin dal primo atto della legislatura, con grande determinazione e agendo su diverse leve. Con il rifinanziamento e la riforma del Fondo di Garanzia, il recepimento anticipato della direttiva europea sulle tempistiche di pagamento, l'estensione dell'Iva per cassa, la compensazione tra debiti e crediti certificati della pubblica amministrazione e le nuove regole della finanza di impresa abbiamo avviato una serie di misure concrete per rimettere in circolo liquidità».

Eurofidi primo utilizzatore del Fondo Centrale di Garanzia

Eurofidi rappresenta il primo utilizzatore del Fondo Centrale di Garanzia in quanto soggetto abilitato a certificare il merito creditizio sin dal 2001 con il vantaggio per l'impresa di avere priorità nella valutazione da parte degli organi preposti del Fondo e quindi tempi medi di risposta più brevi.

Nel corso del 2012 la società con 20.474 operazioni ha rappresentato il 33,34% delle operazioni deliberate dal Fondo per un totale di finanziamenti pari a 2,98 miliardi e 1,32 miliardi di controgaranzia ottenute. L'attività di Eurofidi ha di fatto permesso alle Pmi che hanno usufruito della sua garanzia, a sua volta controgarantita dal Fondo Centrale, di abbattere le barriere all'ingresso del mondo del credito e ha pressoché eliminato l'uso di richieste di garanzie reali da parte dei soggetti bancari. Da un punto di vista geografico, Eurofidi ha operato in maniera trasversale su tutto il territorio nazionale, con una prevalenza nel Nord e Centro Italia in funzione della propria storicità, rappresentando per le aziende socie un supporto in questo delicato momento di crisi sistemica.



© Regione Emilia-Romagna A.I.U.S.G. - Crediti Marco Nirmal

Ha quindi proseguito Passera: «I risultati positivi del Fondo di Garanzia dimostrano che il nostro sistema di piccole e medie imprese continua a fare la sua parte e cerca di superare le difficoltà. Per quanto mi riguarda, continueremo a fare tutto il possibile per contrastare il *credit crunch* e accelerare i pagamenti della pubblica amministrazione, e mi auguro che questo tema di economia reale continui a essere una delle priorità di lavoro della nuova maggioranza e del nuovo Governo».

L'OPERATIVITÀ DEL FONDO

Il Fondo Centrale di Garanzia ha segnato nel 2012 una dinamica positiva: le domande pervenute, pari a 62.069, evidenziano un aumento del 3,5% rispetto al 2011. A gennaio, c'è stato un incremento dell'11,1%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a cui sono seguite variazioni negative fino ad aprile (dallo 0,4% di febbraio al 28,3% di aprile), e poi nuovi incrementi fino a novembre (+14,0% in maggio, +12,5% in agosto e +23,9% in novembre). A fine 2012, dal 1° al 6 dicembre, si è registrata una dinamica espansiva (+56,9% rispetto allo stesso periodo del 2011), mentre dal giorno di entrata in vigore delle nuove Disposizioni operative del Fondo fino a fine anno si è innestata un'evoluzione negativa, pari a -43,4% (con un dato mensile complessivo, quindi, pari a -21,1%). Rispetto al totale delle domande presentate sono state accolte 61.408 operazioni (con un incremento dell'11,2% rispetto all'anno precedente), per un volume complessivo di finanziamenti accolti, pari a 8,2 miliardi di euro, e un importo garantito, pari a 4 miliardi. A fronte delle operazioni accolte, il numero delle imprese finanziate è pari a 41.210. L'incidenza delle domande escluse si attesta all'1,4%. Tra le cause ricorrenti che determinano l'esclusione dalla garanzia del Fondo vi sono un cash flow insufficiente al pagamento della rata (21,6% del totale delle domande escluse), un elevato passivo circolante in relazione al fatturato (16,9%) e un basso rapporto del margine operativo lordo sul fatturato (13,3%). Le operazioni a breve termine segnano una significativa espansione, pari a 10 punti percentuali passando da una quota del 44,1% nel 2011 al 54,1% nel 2012. Queste operazioni si caratterizzano per un livello di fi-

nanziamento medio inferiore a quello degli interventi a medio-lungo termine (115 mila euro contro i 155 mila nel 2012). A fronte delle oltre 61 mila domande accolte, la gran parte delle imprese ha fatto ricorso alla garanzia per esigenze di liquidità (83,6% del totale). Le operazioni a fronte di investimento, pari al 16,4% del totale, si caratterizzano per un finanziamento medio più elevato (167 mila euro) rispetto agli interventi per liquidità (127 mila euro).

Dal punto di vista territoriale, la gran parte delle domande accolte riguarda imprese localizzate nel Nord (29.785 aziende, pari al 48,5% del totale) e nel Mezzogiorno (19.144 aziende, pari al 31,2% del totale). Dal confronto con i dati relativi al 2011, le imprese del Mezzogiorno risultano in linea con l'anno precedente, mentre il Centro e il Nord evidenziano un'espansione rispettivamente del 19,4% e del 16,3%.

L'industria rappresenta il settore con la quota più elevata di domande ammesse (26.720 operazioni, pari al 43,5% del totale), cui seguono il commercio (20.350 operazioni, pari al 33,1% del totale) e i servizi (9.336 operazioni, pari al 15,2% del totale). Dal confronto con i dati relativi allo stesso periodo dell'anno precedente, l'industria e i servizi mostrano una crescita rispettivamente dell'8,6% e del 3,3% mentre il commercio mostra una variazione negativa pari al 4,1%. L'industria mostra il più elevato livello di finanziamenti accolti (4,3 miliardi), cui seguono il commercio (2,3 miliardi) e i servizi (1,1 miliardi).

Per quanto riguarda le imprese artigiane, le domande accolte risultano 12.387 (20,2% del totale) in crescita rispetto al 2011. Le operazioni accolte relative a imprese start up sono state 13.468, pari al 21,9% del totale, per un ammontare di finanziamenti pari a 1,4 miliardi e un importo garantito pari a 636 milioni.

L'importante sostegno del Fondo al sistema delle Pmi è testimoniato infine dal significativo numero di imprese ammesse in assenza della presentazione di garanzie reali. La quasi totalità delle aziende, pari al 99,5% del totale, ha avuto accesso al finanziamento senza prestare garanzie reali, mentre solamente lo 0,5% ha presentato garanzie costituite da ipoteche (0,1% del totale) o da pegni (0,4% del totale).

Impatto dell'operatività di Eurofidi sul Fondo e conseguenti benefici trasmessi alle Pmi suddivisi per regione

	N. OP.	% SU OPERATIVITÀ FCG	IMPORTO	% SU OPERATIVITÀ FCG	GARANTITO	% SU OPERATIVITÀ FCG
Piemonte	3.861	48,57%	526.912.520	51,93%	217.682.870	49,76%
Valle d'Aosta	22	10,33%	4.527.700	45,25%	1.888.096	43,92%
Lombardia	6.055	51,67%	876.726.776	43,93%	396.913.473	43,23%
Trentino Alto Adige	39	19,50%	11.967.226	23,36%	5.387.668	22,49%
Veneto	1.833	36,53%	267.436.193	35,14%	124.245.324	35,27%
Friuli Venezia Giulia	127	22,24%	20.397.200	23,69%	9.474.688	23,66%
Liguria	648	60,22%	86.578.407	58,49%	37.337.326	56,58%
Emilia Romagna	1.632	53,72%	267.764.614	47,23%	119.582.765	45,88%
TOTALE NORD	14.217		2.062.310.637		912.512.211	
Toscana	1.747	30,83%	249.755.990	43,71%	109.576.860	44,25%
Umbria	542	39,19%	68.406.558	52,15%	29.432.261	51,83%
Marche	1.548	48,21%	211.535.663	48,98%	91.909.096	47,15%
Lazio	1.495	67,40%	231.748.089	69,62%	107.396.752	70,74%
TOTALE CENTRO	5.332		761.446.300		338.314.969	
Abruzzo	362	33,21%	61.530.998	35,88%	27.407.187	33,31%
Molise	15	7,08%	2.730.507	10,36%	1.327.764	9,78%
Campania	337	5,76%	49.854.562	6,22%	28.670.274	5,53%
Puglia	79	2,56%	17.068.723	4,31%	8.542.069	3,23%
Basilicata	12	3,92%	2.800.000	6,13%	1.241.600	4,21%
Calabria	66	4,05%	9.135.700	6,22%	4.822.128	4,96%
Sicilia	46	0,75%	7.887.000	1,93%	4.584.560	1,94%
Sardegna	8	1,00%	2.415.000	2,65%	1.160.800	2,90%
TOTALE SUD	925		153.422.490		77.756.382	
TOTALE 2012	20.474	33,34%	2.977.179.427	36,35%	1.328.583.563	32,92%

Fonte: elaborazione Centro Studi Eurofidi su dati Fondo Centrale di Garanzia

Le nuove disposizioni del Fondo

di Davide Vicinanza

Il 6 dicembre scorso è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto sulle nuove disposizioni operative del Fondo Centrale di Garanzia che, di fatto, rende operative le modifiche introdotte dal decreto interministeriale del 26 giugno 2012 di attuazione dell'articolo 39 del "Salva Italia". Le nuove disposizioni operative prevedono tra le altre cose, l'innalzamento delle percentuali di copertura, modifiche ai costi delle commissioni da retrocedere al Fondo Centrale, modifiche all'importo massimo garantito e interventi ad hoc rivolti a target specifici. Le principali novità sono un innalzamento del plafond per singola impresa a 2,5 milioni in caso di richieste specifiche e l'aumento della percentuale di copertura concedibile da parte del confidi fino all'80%.

In particolare le nuove disposizione prevedono:

- per le regioni del Mezzogiorno** un ampliamento dell'area "Sud Italia" identificata adesso in Abruzzo, Basilicata, Campania, Calabria, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna. Rimangono immutate le caratteristiche: 80% garanzia, 80% controgaranzia, plafond 1,5 milioni di euro, controgaranzia gratuita;
- per il breve termine** un innalzamento percentuale della garanzia per le operazioni con durata sino a 18 mesi meno un giorno (80% garanzia, 80% controgaranzia, plafond 1,5 milioni);
- per le imprese femminili** rimangono immutate le definizioni e le caratteristiche con gli attuali massimali previsti: 80% garanzia, 80% controgaranzia, plafond 1,5 milioni, controgaranzia gratuita;
- per le Pmi dell'indotto di grandi imprese in amministrazione straordinaria** 80% garanzia, 80% controgaranzia, plafond 1,5 milioni;
- per le Pmi colpite dagli eventi sismici del maggio 2012** 80% garanzia, 90% controgaranzia, plafond 2,5 milioni, controgaranzia gratuita;
- per l'impresa sociale** ossia Pmi che esercitano, in via stabile e principale, un'attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o servizi di utilità sociale, diretta a realizzare finalità di interesse generale e iscritte nell'"apposita sezione" del Registro delle imprese, 80% garanzia, 80% controgaranzia, plafond 1,5 milioni;
- per le imprese creditrici della P.A.** in riferimento a operazioni finanziarie di anticipazione del credito senza cessione dello stesso. Per l'ammissione alla controgaranzia del Fondo, questi crediti devono essere certificati dall'amministrazione debitrice, sia nell'ammontare sia nella loro certezza, esigibilità e liquidità (80% garanzia, 80% controgaranzia, plafond 2,5 milioni);
- per operazioni finanziarie di durata maggiore o uguale a 36 mesi** 80% garanzia, 80%controgaranzia, plafond 2,5 milioni;
- per consolidamenti finanziari su stesso gruppo bancario** 60% garanzia, 60%controgaranzia, plafond 1,5 milioni. Per le imprese colpite da eventi sismici, 80% garanzia, 90% controgaranzia, plafond 2,5 milioni, commissione di controgaranzia innalzata al 2% della copertura ottenuta dal Fondo Centrale;
- per il Programma Operativo Nazionale "Ricerca e competitività 2007/2013" (PON) e il Programma Operativo Interregionale "Energie Rinnovabili e risparmio energetico 2007/2013 (POI)** rimangono intatti gli attuali massimali previsti: 80% garanzia, 80%controgaranzia, plafond 2,5 milioni, controgaranzia gratuita;
- per contratto di rete** 80% garanzia, 80%controgaranzia, plafond 1,5 milioni.



MIGLIORARE L'ACCESSO AI FINANZIAMENTI

Il Parlamento ha approvato una proposta di risoluzione rivolta a facilitare l'accesso al credito delle piccole imprese dell'Unione

■ Dario Pagano

Le piccole imprese hanno bisogno di prestiti su misura per le proprie necessità, di forme alternative di *venture capital*, di regole più chiare nella collaborazione con i finanziatori e pagamenti più rapidi dalle altre aziende. È quanto ha chiesto la commissione per i problemi economici e monetari del Parlamento Europeo, approvando una risoluzione che chiede il varo di norme in questo senso. «Ci sono più di 23 milioni di piccole e medie imprese in Europa, ognuna delle quali con le proprie necessità – ha dichiarato il deputato belga Philippe De Backer, relatore della proposta –. Questa grande diversità ha bisogno di regole chiare per i finanziamenti di Stato e per le alternative ai prestiti bancari. Forme innovative di *venture capital* possono aiutare a superare le differenze. Gli istituti finanziari e i creditori dovrebbero anche sforzarsi di comunicare con gli imprenditori e attenersi a regole più chiare nell'uso delle garanzie, nei rimborsi anticipati e nelle possibili sanzioni».

Nella risoluzione, il Parlamento sottolinea che, a causa dell'effetto peggiorativo della crisi finanziaria ed economica, molte Pmi hanno difficoltà di accesso ai finanziamenti e sono tenute a rispettare nuovi criteri normativi talvolta più severi rispetto al passato. I deputati propongono di chiedere alle banche che, per superare la crisi, ricevono aiuti di Stato o il sostegno della Banca centrale europea, di erogare prestiti su misura delle necessità delle piccole e medie imprese.



La sede di Strasburgo del Parlamento europeo. Quella della capitale dell'Alsazia è la sede ufficiale. Quattro giorni al mese i deputati vi si riuniscono per votare e discutere in una serie di riunioni chiamate "sessioni plenarie"

L'assemblea evidenzia quindi che non esiste una modalità di finanziamento adatta a tutti e invita la Commissione a sostenere lo sviluppo di una vasta gamma di programmi, strumenti e iniziative ad hoc, sia nell'ambito degli strumenti di capitale (quali i *business angel*, il *crowd funding* e i sistemi multilaterali di negoziazione), del *quasi-equity* (quale il finanziamento mezzanino) sia degli strumenti di debito (come le obbligazioni aziendali di entità ridotta, gli strumenti di garanzia e le piattaforme), in un partenariato tra le banche e gli altri operatori che partecipano al finanziamento delle Pmi (professionisti della contabilità, associazioni di imprese o di Pmi o camere di commercio), onde sostenere le imprese nelle loro fasi di avviamento, crescita e trasferimento, tenendo conto delle loro dimensioni, del volume d'affari e del loro fabbisogno di finanziamenti. Secondo la risoluzione, per aumentare le possibilità per le piccole imprese di ottenere un prestito bisognerebbe aiutarle ad acquisire delle conoscenze finanziarie di base. Regole chiare su come collaborare e scambiare informazioni con i finanziatori, per esempio sulla posizione finanziaria del creditore o le possibilità per il debitore di rimborsare il prestito in anticipo, ridurrebbero le incertezze di entrambi i lati, aggiungono i deputati. Data la vulnerabilità delle piccole imprese quando altre ritardano nei pagamenti, i deputati chiedono infine agli Stati membri di far entrare in vigore la direttiva UE senza altri ritardi. In questo modo, si potrà richiedere il pagamento degli interessi sui pagamenti effettuati con più di 30 giorni di ritardo.

Prodotti autentici e sicuri: l'Europa scende in campo



Il vicepresidente della Commissione europea Antonio Tajani, responsabile per l'Industria e l'imprenditoria, ha presentato il 14 febbraio a Milano le nuove norme europee sulla sicurezza dei prodotti, la tracciabilità e l'efficacia dei controlli sul mercato. Le nuove norme introducono l'obbligo di indicare la denominazione dell'origine geografica del prodotto per tutti i non-food, dando così maggiore tutela a marchi come il "made in Italy". Il nuovo regolamento sulla sicurezza dei prodotti di consumo mira, nella proposta della Commissione, a chiarire il quadro normativo per questi prodotti, per poter affrontare le sfide del mercato globalizzato. La proposta tiene conto dell'evoluzione normativa avvenuta negli ultimi dieci anni nell'Unione. Il principio fondamentale per cui tutti i prodotti immessi sul mercato devono essere sicuri è mantenuto, ma il nuovo testo dà più rilievo all'indicazione dell'origine e alla tracciabilità dei prodotti e semplifica notevolmente le procedure per sviluppare nuovi standard o aggiornare quelli esistenti, ampliandone la rilevanza per la sicurezza dei prodotti di consumo.

Le proposte adottate consentiranno un coordinamento migliore del controllo dei prodotti e dell'applicazione delle norme di sicurezza da parte delle autorità di tutta l'Unione Europea. Inoltre, la normativa sui prodotti di consumo diventerà più chiara e più incisiva. Questo perché:

- diventa più facile ritirare prodotti pericolosi dal mercato in tutta la Ue, in modo tempestivo e coerente, quando necessario;
- le norme generali di vigilanza di mercato e sicurezza dei consumatori vengono uniformate per tutti i prodotti di consumo,
- si chiariscono le responsabilità dei fabbricanti, degli importatori e dei distributori;
- migliora la tracciabilità dei prodotti di consumo lungo tutta la catena di approvvigionamento, consentendo una risposta rapida ed efficace ai problemi di sicurezza (per esempio, richiami di prodotti);
- in caso di rischi noti o emersi relativi a determinati tipi di prodotti, si applicheranno controlli rafforzati in tutta l'Unione. Se i prodotti non risulteranno sicuri, sarà più facile imporre restrizioni o divieti di commercializzazione;
- si crea un sistema di vigilanza più collaborativo in tutta l'UE, sostenuto da un unico insieme di regole coerenti;
- vengono uniformate le procedure di notifica dei prodotti pericolosi mediante una sinergia fra il sistema rapido di scambio di informazioni (Rapex) e il sistema di informazione e comunicazione per la vigilanza del mercato (Icsm).

Le proposte della Commissione passano ora al vaglio del Parlamento europeo e del Consiglio. L'entrata in vigore del provvedimento è prevista per il 2015. Che cosa cambierà per le Pmi?

Le piccole e medie imprese hanno un ruolo indispensabile nell'economia europea, ma le formalità amministrative generate dai controlli della vigilanza del mercato spesso risultano comparativamente più onerosi per loro che per le grandi aziende. Le proposte legislative adottate dalla Commissione non rendono meno sicuri i prodotti fabbricati o distribuiti dalle Pmi. Introducono però un insieme semplificato e coerente di norme per facilitare l'adempimento degli obblighi, soprattutto da parte delle piccole imprese.



FINPIEMONTE: OPERATIVITÀ IN UN ANNO DI CRISI

Nel corso del 2012 la finanziaria della Regione Piemonte ha raggiunto ottomila beneficiari erogando circa 260 milioni di euro tramite agevolazioni a imprese, enti pubblici, associazioni no profit e persone fisiche in tutta la regione

■ Dario Pagano

L'anno scorso ha erogato 260 milioni di euro a ottomila tra imprese, enti pubblici, associazioni no profit e persone fisiche. La parte principale di questa somma, il 28%, è stata utilizzata per promuovere politiche del lavoro, incoraggiando insediamenti capaci di creare occupazione, fornendo anticipi di cassa integrazione e investendo in formazione. Finpiemonte è una società *in house* della Regione Piemonte, partecipata con quote di minoranza da numerosi enti locali e dalle locali camere di commercio, che opera a sostegno dello sviluppo e della competitività del territorio.

Rispetto agli anni precedenti, Finpiemonte ha registrato una crescita sostenuta del numero dei beneficiari (+30% rispetto all'anno passato), superando le 8 mila unità, pur registrandosi una riduzione del valore complessivo delle erogazioni, che quest'anno si è attestato intorno ai 260 milioni di euro. «Siamo certamente soddisfatti di essere riusciti ad ampliare la loro platea – ha dichiarato l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Massimo Giordano – soprattutto perché l'aumento ha riguardato gli imprenditori piccoli e medi che sono la nostra ossatura portante. In tempi di risorse limitate, l'operazione di aumentare il numero delle imprese destinatarie delle agevolazioni è politicamente strategica e dimostra che siamo riusciti a comunicare meglio gli aiuti messi in campo per lo sviluppo. Potenziare la comunicazione delle forme di sostegno alle imprese è un'altra delle nostre priorità, che puntiamo a rendere sempre più efficace.



Il palazzo della Regione Piemonte a Torino

I contributi attivi nel corso del 2012 si sono così concentrati maggiormente sulle Pmi, anche con interventi mirati a favorire l'occupazione, l'imprenditoria giovanile e femminile, l'accesso al credito, la nascita e lo sviluppo del lavoro autonomo». L'assessore ha anche anticipato le linee guida per i prossimi mesi: «Nei prossimi cinque anni avremo meno risorse rispetto al miliardo e 700 milioni che ci sono stati assegnati dall'Europa per la programmazione 2007-2013 e dovremo cambiare in modo radicale i criteri per dare i finanziamenti. Verrà privilegiato sempre di più il sostegno all'accesso al credito per cercare di colmare il gap che penalizza i nostri imprenditori rispetto a quelli degli altri Paesi europei». Ci saranno meno soldi, sarà più difficile dare contributi a fondo perduto: «Un modo per generare l'effetto-leva sul tessuto produttivo regionale – ha aggiunto Fabrizio Gatti, vice presidente di Finpiemonte – ma anche per proteggersi dai “furbetti” e per limitare i comportamenti distorsivi che spesso, purtroppo, abbiamo dovuto riscontrare nella contribuzione a fondo perduto».

LE ATTIVITÀ GESTITE NEL 2012

Il volume delle attività gestite dalla Finpiemonte nel 2012 mostra una sostanziale tenuta dei contributi a fondo perduto, che ammontano circa a 160 milioni di euro, mentre si registra una flessione sia per i finanziamenti, pari a circa 83 milioni, sia per le garanzie di poco inferiori ai 15 milioni. In un momento congiunturale come quello attuale, i finanziamenti scontano gli effetti dell'innalzamento degli spread bancari e dell'allungamento dei tempi nella concessione dei crediti da parte degli istituti bancari. Il meccanismo del fondo rotatorio su cui si basano i finanziamenti, inoltre, è stato anche condizionato dal posticipo di parte della liquidità in entrata, rallentata a causa della moratoria. «In questa prospettiva – prosegue Gatti – in una prossima stagione di politiche pubbliche a favore della competitività delle imprese dovranno essere rimodulati gli strumenti della finanza agevolata, favorendo il ricorso a strumenti quali garanzie e finanziamenti, che pur rispondendo alle esigenze di liquidità e alla difficoltà di accesso al credito, tendono a responsabilizzare le aziende e limitano i comportamenti distorsivi che spesso, purtroppo, abbiamo dovuto riscontrare nella contribuzione a fondo perduto. Inoltre, i finanziamenti generano un effetto leva di in-

vestimento sul territorio, che può fare da volano non solo ai singoli beneficiari, ma all'intera economia piemontese».

La distribuzione dei fondi tra le province rispecchia abbastanza fedelmente la dimensione demografica dei relativi territori: a Torino è arrivato il 60% circa delle risorse (160 milioni di euro), a Cuneo il 13% (32 milioni di euro), ad Alessandria il 7% (17 milioni di euro), a Biella il 5% (quasi 12 milioni di euro), ad Asti oltre il 4% (oltre 11 milioni), a Novara il 4% (10 milioni di euro) e a Vercelli e Verbania circa il 3% (rispettivamente circa 8 e 6 milioni di euro).

La distribuzione dei fondi continua a essere influenzata dalla volontà dell'amministrazione regionale di sostenere, anche a lungo termine, la competitività delle imprese piemontesi: nel 2012, 85 milioni di euro sono stati erogati nell'ambito della ricerca e innovazione. Per tamponare gli effetti della crisi sul mondo del lavoro, sono stati importanti gli interventi mirati che hanno riguardato le politiche del lavoro, con erogazioni che superano i 28 milioni di euro, oltre a quelli relativi all'accesso al credito che hanno superato i 6 milioni di euro. Nel 2012, da un lato, si è cercato di contrastare gli effetti occupazionali della crisi e di favorire l'accesso al credito; dall'altro, si è continuato a investire nella competitività di più lungo termine del sistema.

Anche per il 2012 la Regione Piemonte ha dimostrato capacità nell'utilizzo dei fondi strutturali, raggiungendo l'ambizioso obiettivo fissato dalla Commissione europea in tema di standard di spesa. Per quanto riguarda il 2013, infine, oltre al proseguimento delle consuete attività, nel mese di gennaio è stata accreditata la prima tranche, pari a 25 milioni di euro, del finanziamento di 100 milioni di euro relativo al contratto “Regione Piemonte Loan for SME's” sottoscritto da Finpiemonte, su autorizzazione della Regione, con la Banca Europea degli Investimenti (Bei). I primi 25 milioni sono destinati al finanziamento di buona parte della lista d'attesa sulla misura “Prestiti Partecipativi”. Dei restanti 75 milioni di euro, 20 sono già stati destinati al finanziamento della nuova misura “Più Sviluppo II”, indirizzata alle Pmi piemontesi con progetti di investimento e sviluppo rilevanti, aventi significative ricadute occupazionali. I fondi rimanenti saranno utilizzati nel corso del 2013 per finanziare le misure di intervento regionale, secondo gli indirizzi strategici dell'amministrazione.

■ Dario Pagano

LA SECONDA VITA DELLA GALUP

Dalla cessazione dell'attività alla ripresa della produzione, nel giorno di San Valentino, con un dolce dedicato agli innamorati. Un marchio storico dell'industria alimentare è stato salvato da quattro imprenditori piemontesi. Con il contributo determinante di Eurofidi e di Eurocons

«Una favola con un lieto fine». Non usa mezzi termini per descrivere ciò che è avvenuto l'imprenditore Paolo Covelli che, assieme ai soci Valter Rabaioli, Giovanni Tonno e Pietro Drago, ha rilanciato il marchio Galup, noto in tutta Italia per il panettone preparato nella "variante piemontese". Una ricetta, realizzata dalla storica azienda dolciaria di Pinerolo (Torino) nel 1922, che prevede un panettone basso con la glassa alle nocciole Piemonte. Differente quindi da quella milanese, ma allo stesso modo assai gradita agli intenditori. Non per nulla, *galup* in piemontese significa "prelibato" oltre che "goloso". Negli ultimi anni, l'"azienda Galup" aveva tuttavia smarrito la via tracciata, fin dal 1922, dal fornaio pinerolese Pietro Ferrua. Un percorso sempre in crescendo, dal piccolo forno a mattoni rossi dell'antica pasticceria, all'angolo fra via del Duomo e via del Pino, al moderno stabilimento inaugurato nel 1948 sempre a Pinerolo. Tra gli anni Settanta e Ottanta l'azienda tocca il suo apice di popolarità e di vendite, complice anche la pubblicità sui canali Rai con l'attore Erminio Macario come *testimonial* dell'azienda dolciaria. Anche in epoca più recente i panettoni continuano a essere prelibati e golosi, ma la Galup proprio nell'anno del novantesimo compleanno inizia a patire gli effetti di una forte crisi di liquidità unita a una robusta esposizione debitoria. Fattori che costringono la vecchia proprietà (a rappresentare la famiglia Ferrua erano rimaste le cugine Regina e Fausta) a imboccare la strada della messa in liquidazione dell'azienda.



I quattro nuovi soci della Galup durante la cerimonia di riapertura. Sono, da sinistra a destra: Giovanni Tonno, Paolo Covelli, Pietro Drago e Valter Rabaioli.

Per festeggiare il nuovo inizio, per San Valentino è stato preparato un dolce speciale (a destra).

Sotto, la prima sede della società e quella attuale, sempre a Pinerolo.

Nella pagina a fianco, un particolare della pubblicità ideata per il lancio del "Cuore di Galup"



L'attività cessa il primo ottobre e i quindici dipendenti dello stabilimento vengono posti in mobilità.

Sembrava la fine, ingloriosa, dell'ennesimo marchio storico italiano, ma i forni rimangono spenti appena qualche mese. Una cordata di imprenditori, infatti, si impegna per la rinascita della Galup. Il gruppo di nuovi soci, tutti del torinese, arriva dai settori dell'*automotive* e dalla comunicazione: Paolo Covelli e Valter Rabaioli, della Foam di Rivoli, Giovanni Tonno, titolare della Fomt di Grugliasco e Pietro Drago, amministratore delegato della Comunicare di Orbassano.

La seconda vita della Galup inizia a metà febbraio e, per festeggiare il nuovo inizio, per San Valentino è stato preparato il "Cuore di Galup", un dolce a tiratura limitata fatto con la pasta del panettone ricoperto di cioccolato. «La Galup riparte dal cuore, come recita lo slogan pubblicitario con cui ci stiamo ripresentando in queste settimane – spiega Pietro Drago –. Il "Cuore di Galup" vuole rappresentare sia il legame tra azienda e territorio sia la passione necessaria per rilanciare l'azienda».

La cerimonia di riapertura, nella storica sede di via Fenestrelle, ha rappresentato davvero una festa per l'intera città. «Vi siete messi in gioco» ha ammesso il sindaco della città Eugenio Buttiero ringraziando la cordata di imprenditori per aver mantenuto a Pinerolo uno dei suoi simboli. E quindi la sentita affermazione di Regina Ferrua, nipote del fondatore: «Nella storia della Galup questo è un giorno

importante. La sua lunga storia continua ed è una storia di passione e di alta qualità». E infine una battuta all'insegna del giorno di San Valentino: «Il panettone che presentiamo oggi è talmente buono da far innamorare».

AZIENDE CHE DECIDONO DI SALVARE ALTRE AZIENDE

Che cosa spinge quattro imprenditori di settori di attività molto distanti da quello alimentare a cimentarsi con questa impresa? «È soprattutto una visione strategica di lungo periodo, dove solide aziende italiane (anche se di un settore in difficoltà) decidono di salvare e di investire in altre aziende sempre italiane – ha scritto in proposito il settimanale *Panorama* –. Economia reale, dunque, e non operazioni finanziarie speculative». La riposta, in ogni caso, varia a seconda del punto di vista di ciascuno dei quattro imprenditori, ma ha un elemento comune per tutti, ossia il desiderio di diversificare la propria attività. «È un'avventura nata leggendo sui giornali della crisi della Galup – prova a rispondere Paolo Covelli, amministratore delegato della società –. Ho pensato che valesse la pena provare a investire nel suo rilancio e ho coinvolto quindi i miei soci storici, Valter Rabaioli, e Giovanni Tonno, ai quali si è aggiunto Pietro Drago. Ci siamo buttati tutti anima e corpo in questa operazione. Proveniamo da un settore, quello *automotive*, in crisi profonda, ma la solidità finanziaria che abbiamo raggiunto grazie all'attività realizzata negli



In “Eureka!Storie” ulteriori spunti sull’intervista

La storia della riapertura della Galup vi ha interessato? In “Eureka!Storie” trovate ulteriori approfondimenti rispetto all’articolo di queste pagine: si tratta di interviste, immagini e “contenuti speciali” raccolti con l’obiettivo di raccontare più da vicino la vicenda e i suoi testimoni. In “Eureka!Storie” questi temi sono affrontati con un linguaggio di natura documentaristica per garantire chiarezza delle informazioni senza trascurare la piacevolezza della fruizione.

Le foto di questa pagina si riferiscono alla realizzazione della puntata.

Il video sulla Galup è disponibile su:

www.eurofidi.biz/eureka-storie/dicembre.jsp o www.eurocons.biz/eureka-storie/dicembre.jsp.



anni passati ci ha permesso di effettuare questo investimento». E il futuro? «All'estero il marchio Galup ha una potenzialità non indifferente – spiega ancora Covelli –. Il “food” italiano di nicchia di livello medio alto mantiene il suo richiamo». Un “pasticciare per caso” si definisce invece Pietro Drago, titolare di un'agenzia di comunicazione che a Torino gestisce il servizio di *bike sharing* ToBike, che della Galup è diventato responsabile commerciale: «Abbiamo messo a disposizione le nostre esperienze e risorse a questa azienda. Veniamo tutti da ambiti diversi, ma impareremo a fare i pasticceri. Si tratta di mettere ordine e di riorganizzare il catalogo prodotti». Con un impegno immediato: «Ristrutturare il debito della società e ripartire con la produzione delle colombe pasquali». Valter Rabaioli, cui spetta la gestione finanziaria, aggiunge: «Il percorso per arrivare fin qua è stato lungo e difficile. Ma il “non sentiamo più il profumo del panettone” che ci hanno detto in tanti a Pinerolo è stato uno stimolo ad andare avanti». E Giovanni Tonno, che seguirà la direzione produttiva: «L'intenzione è portare la nostra esperienza a servizio di questo importante mercato».

La “nuova” Galup si pone l'obiettivo di ottimizzare la produzione e razionalizzare gli impianti. Il suo maggiore problema è infatti la stagionalità dei suoi prodotti. «Occorre estendere la gamma dei prodotti attuali non limitandola ai dolci di ricorrenza quali il panettone di Natale e la colomba di Pasqua – afferma ancora Drago –. Fino ad adesso il fatturato era quasi tutto determinato dalle vendite in questi periodi. Noi vogliamo invece ottenere ricavi tutto l'anno».

Dal punto di vista dell'impiego, la nuova gestione ha già riportato al

lavoro quasi tutte le persone che lavoravano in Galup fino all'anno scorso. Ma la sfida continua: «La Galup è un pezzo di storia – conclude Drago –. Questo significa per noi una responsabilità molto alta, ma anche un grande stimolo. Pochi prodotti come il nostro panettone sono così identificati con il territorio».

«ABBIAMO CREDUTO NEL SUO PIANO DI RILANCIO»

L'operazione di rilancio della Galup è stata finanziata da Intesa Sanpaolo con la fattiva collaborazione delle società del marchio Eurogroup. «Siamo fieri di poter affermare che alla riapertura della Galup ha contribuito anche Eurofidi – spiega Massimo Nobili, presidente sia di Eurofidi sia di Eurocons –. Abbiamo creduto nel suo piano di rilancio tanto da garantire all'80% il primo milione di euro concesso dagli istituti di credito e siamo pronti a esaminare la richiesta per un eventuale secondo milione. Per noi, mi preme sottolinearlo, si tratta di un'operazione di entità ragguardevole, ma non l'unica nel suo genere. Eurocons, la nostra struttura di consulenza che lavora d'intesa con Eurofidi, inoltre, ha fatto una valutazione per il piano industriale in caso di concordato e sta lavorando a un *business plan* per il rilancio aziendale. La nostra principale attività di questi ultimi anni è stata proprio cercare di contrastare gli effetti dell'attuale crisi per le quasi cinquantamila imprese associate, di cui la metà piemontesi. Il caso della Galup, come di tante altre imprese del territorio che abbiamo sostenuto, indica che quando la triangolazione tra impresa, Confidi e banca funziona si possono ottenere significativi risultati».

TROVA IMPRESE

Direttamente dall'homepage di **www.eurogroup.it** si può accedere a uno spazio virtuale dove è possibile ricercare le aziende Premium suddivise per area geografica o per settore merceologico. All'interno dei mini siti vi sono tutte le informazioni sulla singola impresa e i riferimenti utili per contattarla



BIOCARE EUROPE S.A.S.

BioCare Europe da sempre si impegna a offrire le migliori soluzioni tecnologiche per aiutare chi ha problemi di fertilità a realizzare il sogno di avere un bambino. BioCare Europe è una società leader nel settore della procreazione assistita e offre una gamma di prodotti completa, in grado di soddisfare ogni esigenza dei Centri specializzati nella Fecondazione in Vitro. È il partner globale e ideale dei Centri IVF che vogliono offrire gli standard qualitativi più elevati e garantisce, inoltre, un'assistenza continua ai professionisti del settore, per supportarli e accompagnarli in tutte le fasi della loro attività, offrendo servizi di consulenza, training e assistenza post-vendita. In attività dal 1997, attualmente BioCare Europe rappresenta il 30% del mercato europeo del settore. Su un totale di 1.250 centri in Europa, l'azienda è in contatto diretto con 700 centri, di cui oltre 400 sono clienti consolidati. Negli anni è diventata un punto di riferimento nel settore ed è presente in modo significativo in Italia, Svizzera, Francia, Spagna, Portogallo, Slovenia, Croazia e Grecia.

- viale Regina Margherita, 262 - 00198 Roma
- tel. 06 44240341 - info@biocareeurope.com - www.biocareeurope.com



TEBRO TESSUTI BIANCHERIA ROMA S.P.A.

La Tebro - Biancheria dal 1867 - nasce a Roma nella stessa sede storica dove oggi è ancora presente, di fronte al Parlamento. Sin dalla fine dell'Ottocento la società si specializza nei tessuti di biancheria per la casa e abbigliamento; nei primi del Novecento, la società inizia a commercializzare collezioni di biancheria per la casa e intimo uomo, donna e bambino selezionate tra i migliori fornitori italiani ed esteri del settore. La Tebro, fin dall'inizio uno dei magazzini tessili più esclusivi di Roma con clienti come la Real Casa, la Città del Vaticano, le famiglie nobili romane e molte delle più importanti famiglie del centro sud d'Italia, oggi è una società che opera con un ciclo di produzione completo nel settore tessile della biancheria per la casa e dell'intimo uomo, donna e bambino. Nel 2008 fonda a Roma l'associazione dei negozi storici e della tradizione, assumendone la presidenza. Nell'associazione vengono inserite le società commerciali storiche della capitale, ossia quei negozi la cui attività si svolge almeno da settant'anni nello stesso locale e sono gestite dalla stessa famiglia almeno da tre generazioni.

- via dei Prefetti, 46 - 00186 Roma
- tel. 06 6873441 - info@tebro.it - www.tebro.it



CLUB HOUSE ITALIA S.P.A.

Luxury Living è il brand dell'arredamento di lusso di Club House Italia, azienda fondata da Alberto Vignatelli all'inizio degli anni Settanta per la produzione di imbottiti. La conoscenza e la ricerca dei materiali, la creatività e la qualità diventano elemento strategico nello sviluppo dell'azienda, che in poco tempo opera un processo continuo di crescita e innovazione anche sotto il profilo tecnologico. Ad oggi l'azienda, fortemente proiettata verso una visione internazionale di distribuzione del prodotto, sviluppa le collezioni brands gallery legate ai marchi internazionali della moda e signature gallery firmate da icone del design. In questa ottica gli spazi espositivi diretti luxury living e la distribuzione attraverso negozi di arredo di lusso porta risultati significativi in Europa e nel resto del mondo. Club House Italia è l'unico gruppo che produce e distribuisce una vera e propria galleria di proposte stilistiche diverse e tutte uniche per eleganza, bellezza, qualità di materiali e finiture.

- via dei Condotti, 71 - 00187 Roma
- tel. 0543 791911 - clubhouse@clubhouseitalia.com - www.clubhouseitalia.com



AUTOMOTIVE S.R.L.

La Automotive è entrata a pieno titolo nel campo della progettazione, implementazione e gestione di soluzioni flessibili per il management di grandi flotte aziendali, di prestigiose case automobilistiche, importanti autonoleggi e concessionarie d'auto. L'azienda ha tracciato per i propri clienti una nuova strada: una formula business to business unica nel suo genere. Informatizzazione, coordinamento ed economie di scala sono il motore della sua rete logistica, composta da partner specializzati in allestimenti, approntamenti, gestione di grandi flotte aziendali, amministrazione di pratiche auto e sinistri, trasporto autoveicoli.Cogliere le potenzialità di Automotive Solutions significa avvalersi di un'organizzazione che concentra il proprio core business nella passione per la ricerca di soluzioni innovative. Il personale, caratterizzato da una forte motivazione al risultato e sostenuto da una continua formazione, contribuisce al consolidamento, allo sviluppo e all'innovazione del know-how di gruppo.

- via Tiburtina, 1166 - 00156 Roma
- tel. 06 41489.1 - info@automotivesolutions.it - www.automotivesolutions.it



Regione Emilia-Romagna - U.S.C. - Caselli Marco Nirmal

INTERVENTI PER LO SVILUPPO DELLE PMI

È stato approvato il programma d'azione 2013 per l'Accordo di programma per la competitività tra Regione Lombardia e sistema camerale. In Piemonte, Camere di commercio e Regione hanno siglato il Piano strategico triennale per l'internazionalizzazione, mettendo disposizione delle imprese i Progetti integrati di mercato e i Progetti integrati di filiera

Ha una dotazione di quasi 107 milioni di euro il nuovo programma d'azione 2013 dell'**Accordo di programma per la competitività siglato dalla Regione Lombardia e dal Sistema camerale**. Il programma d'azione prevede per quest'anno una serie di interventi focalizzati su alcuni fattori trainanti per lo sviluppo, come l'internazionalizzazione, la ricerca, l'innovazione, il capitale umano e la rimozione degli ostacoli all'accesso al credito. Un ulteriore fattore su cui Regione Lombardia intende investire per stimolare la ripresa è l'attrazione di investimenti sui territori lombardi come volano per la crescita economica. Il Programma 2013 lancia, infine, una serie di interventi orientati a Expo 2015, per coglierne le opportunità in termini di attrattività del territorio. Il Programma si articola in tre assi d'intervento: il primo riguarda la competitività delle imprese con una dotazione di oltre 68 milioni di euro, di cui 17 milioni per l'internazionalizzazione, 22,5 milioni per l'innovazione e 28,5 milioni per il credito; il secondo è riferito all'attrattività e alla competitività dei territori, con investimenti complessivi di 8,4 milioni di euro; il terzo e ultimo asse è rappresentato dai progetti di sistema a supporto delle Pmi e dell'artigianato, finanziati con 30 milioni di euro.

Le **Camere di commercio piemontesi e la Regione Piemonte**, per rendere più efficienti gli interventi a favore dell'internazionalizzazione del sistema economico locale, hanno siglato il **Piano strategico triennale**. Sono stati posti a disposizione delle imprese i Progetti integrati di mercato (Pim) e i Progetti integrati di filiera (Pif). In tutto, sono 15 i Pim approvati dalla Regione e dalle Camere di commercio, per un valore complessivo di oltre 3 milioni e 147 mila euro. Obiettivo dei progetti è penetrare in uno specifico mercato geografico, attraverso la realizzazione di infrastrutture stabili, reti di relazione, reti di vendita, partnership locali, etc. Le imprese partecipanti hanno gradi d'internazionalizzazione diversi, ma non sono legate necessariamente da relazioni di filiera, bensì da un comune interesse verso un mercato geografico specifico. Sono invece 16 i Pif approvati, per un valore complessivo di oltre 10 milioni e 448 mila euro. Si tratta di progetti che vedono la partecipazione di imprese in grado di vantare già un buon grado di internazionalizzazione, ma a livelli diversi. L'obiettivo è promuovere la proiezione internazionale nei settori di eccellenza, attraverso la collaborazione tra aziende di dimensioni e grado di internazionalizzazione differenti, accomunate dall'appartenenza alla stessa filiera produttiva. Le imprese meno internazionalizzate necessitano di supporto conoscitivo e logistico per conquistare maggiori spazi di mercato. Il tipo di internazionalizzazione ricercato è strutturato e coordinato su un territorio estero regionale o multiregionale scelto appropriatamente. Le imprese che abbiano partecipato a Pif con successo (valutato e misurato), diffondono il proprio *know-how* nei confronti delle edizioni successive, anche attraverso azioni di *tutoring* e di *mentoring*.



© pfs - Fotolia.com

PIEMONTE: FONDI PER RAFFORZARE IL SISTEMA PRODUTTIVO

Sono oltre 39 i milioni di euro stanziati per il Piano d'azione sull'energia 2012-2014 e 27 i milioni messi a disposizione dal governo regionale per rifinanziare il Piano straordinario per l'occupazione

■ Francesco Migliore

Favorire la green economy. Prende forma la nuova programmazione energetica regionale, finalizzata a rendere il Piemonte sempre più efficiente nel settore e punto di riferimento per il resto del Paese. Il primo tassello è costituito dalla delibera sul nuovo **Piano d'azione sull'energia per il biennio 2012-2014**, approvata dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore allo Sviluppo economico, Massimo Giordano. Saranno quattro gli assi strategici di intervento per il biennio 2012-2014: produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili, efficienza e risparmio energetico, reti e generazione distribuita, filiera della *clean economy* e specializzazione dei cluster regionali. Le risorse che saranno inizialmente destinate agli interventi previsti dal Piano d'azione 2012-2014 ammontano complessivamente a 39 milioni e 100 mila euro e derivano da fondi europei e regionali. Nel dettaglio verranno così ripartiti: promozione efficienza energetica e fonti rinnovabili nelle imprese (5 milioni); impianti biomasse forestali (5 milioni); impianti termici fonti rinnovabili (3,5 milioni); razionalizzazione consumi energetici edifici pubblici (6 milioni); riqualificazione energetica coperture amianto edifici scolastici (2,5 milioni); sostegno all'innovazione nel settore della *clean economy* (4 milioni); *clean economy* come *smart specialization* del Piemonte (1 milione); esperienze pilota *smart building* (1,5 milioni). Sulle esperienze pilota *smart building*, in particolare, verranno erogati anche parte degli 8 milioni di fondi Far (Fondo per le Agevolazioni

Modifiche al bando per lo smobilizzo dei crediti della PA

A fine gennaio, la Regione Piemonte ha approvato alcune sostanziali modifiche al bando per il **"Fondo di garanzia per le Pmi per lo smobilizzo dei crediti verso gli enti locali"** (legge regionale 34/04)". In sintesi:

- sono stati inseriti tra i beneficiari anche le organizzazioni del terzo settore (fra queste le cooperative sociali, già soggetti ammissibili nelle precedenti edizioni);
- è stato innalzato l'importo massimo dei crediti da smobilizzare a 800.000 euro (quindi la garanzia potrà arrivare a 640.000 euro);
- è stata concessa l'ammissibilità dei crediti scaduti da non più di 365 giorni (contro i precedenti 240 giorni) prima della presentazione della domanda;
- la durata dell'anticipazione è stata portata a 12 mesi dalla data di erogazione, con possibilità di proroga di altri 12.

Modifica del Fondo di garanzia per le grandi imprese

È stata pubblicata la determina dirigenziale 28 del 24 gennaio di modifica del Fondo di garanzia per le grandi imprese. Tra le principali novità:

- l'inserimento tra le operazioni ammissibili di una linea (c) per lo smobilizzo di crediti vantati nei confronti di enti locali del Piemonte, aziende sanitarie ed enti gestori dei servizi socio assistenziali piemontesi, enti strumentali della Regione Piemonte. Per questa tipologia è stata prevista una procedura semplificata (le domande non saranno soggette a valutazione di merito per cui non necessita la predisposizione del business plan);
- l'ampliamento dei settori ammissibili con inclusione di energia, fornitura di acqua, reti fognarie e attività di gestione rifiuti, commercio all'ingrosso ed al dettaglio, noleggio e agenzie viaggio;
- lo spostamento dei termini di chiusura dello sportello di presentazione delle domande al 30 settembre.



© Regione Emilia-Romagna A.I.U.S.G. - Caselli Marco Nirmal

alla Ricerca) messi a disposizione dall'accordo con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Miur). Con le risorse regionali derivanti da minori erogazioni o da revoche di contributi si finanzia nuovamente il bando "edifici a energia quasi zero", che aveva fatto registrare ottimi riscontri, esaurendo in poco tempo le risorse disponibili. Infine, saranno destinati 3 milioni e 100 mila euro per la riqualificazione emissiva ed energetica degli edifici.

Favorire l'incremento del lavoro. Supportare il recupero della competitività e l'incremento del lavoro. Con questa finalità era stato costruito il provvedimento "Più Sviluppo" del Piano straordinario per l'occupazione, uno strumento che ha già iniziato a registrare positivi riscontri ed è stato rifinanziato dalla Giunta regionale del Piemonte con uno stanziamento pari a quasi 27 milioni di euro. Sul nuovo bando vengono agevolati i progetti di investimento, di importo minimo pari a due milioni di euro per le piccole imprese e tre milioni per le medie

imprese, destinati alla creazione di un nuovo stabilimento o di un centro di ricerca, all'estensione di quello esistente, alla diversificazione della produzione anche attraverso prodotti aggiuntivi, alla trasformazione del processo produttivo complessivo di uno stabilimento. L'agevolazione consiste in un finanziamento a tasso agevolato con provvista Bei (Banca europea per gli investimenti) fino a un massimo di quattro milioni di euro e in un contributo a fondo perduto calcolato sui fondi Bei, con percentuali variabili in funzione dell'incremento occupazionale proposto (minimo 10 occupati per le piccole imprese, 20 per quelle medie). La selezione dei progetti avviene mediante una procedura valutativa negoziale a sportello. Le domande sono presentabili fino al 4 aprile. La peculiarità più apprezzabile dei risultati del bando precedente è stato l'aumento del 50% degli occupati nelle aziende che hanno presentato i progetti finanziati. I posti di lavoro delle imprese interessate sono infatti passati da circa 400 a oltre 600.



TUTTE LE NOVITÀ DALLE REGIONI

INTERO TERRITORIO NAZIONALE

Ministero dello sviluppo: contributi per la brevettazione

Le Pmi di ogni regione possono fruire di contributi in conto capitale di intensità variabile sulla base della tipologia di investimento, e comunque di importo compreso tra i mille e i 70 mila euro, per gli investimenti finalizzati al deposito di domande di brevetto nazionale e all'estensione di brevetti nazionali all'estero nonché per il potenziamento della capacità competitiva aziendale attraverso l'acquisto di servizi specialistici finalizzati alla valorizzazione economica di un brevetto in termini di redditività, produttività e sviluppo di mercato. La misura è operativa fino ad esaurimento delle risorse disponibili.

EMILIA - ROMAGNA

Sostegno agli investimenti nelle aree terremotate

Le Pmi industriali, artigiane, commerciali, turistiche e dei servizi con sede legale e/o unità locale nei comuni delle province di Bologna, Modena, Ferrara e Reggio Emilia toccati dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio dello scorso anno, possono agevolare la realizzazione di investimenti per l'innovazione e l'ammodernamento tecnologico dei prodotti o processi produttivi, compreso il miglioramento dell'efficienza energetica o ambientale, per l'ampliamento della capacità produttiva, per nuove localizzazioni produttive e per la riqualificazione degli spazi dedicati alla produzione e/o commercializzazione (Por Fesr 2007-2013).

A tal fine è prevista la concessione di contributi in conto capitale fino al 45% della spesa ritenuta ammissibile. La domanda di contributo può essere presentata fino al 17 maggio.

Fondo per la Green Economy

Le Pmi industriali, artigiane e dei servizi alla persona con localizzazione produttiva in Emilia-Romagna, potranno ottenere a partire da marzo finanziamenti a tasso agevolato per la realizzazione di programmi di investimento finalizzati all'efficiamento energetico, alla produzione di energia da fonti rinnovabili e alla realizzazione di impianti tecnologici che consentano la riduzione dei consumi energetici da fonti tradizionali (Por Fesr 2007-2013).

Il Fondo regionale interviene concedendo finanziamenti a tasso agevolato con provvista mista, derivante per il 40% dalle risorse pubbliche allo 0,5% e per il restante 60% da risorse messe a disposizione degli istituti di credito convenzionati ad un tasso pari all'Euribor 6 mesi + spread massimo del 4,75%.

LIGURIA

Incentivi per imprese commerciali

Prevista per il 15 aprile l'apertura del bando (legge regionale 3/2008, Titolo II) rivolto alle piccole imprese commerciali di vendita al dettaglio, somministrazione, rivendita generi di monopolio e rivendita di stampa quotidiana e periodica. La misura prevede il riconoscimento di un contributo in conto interessi e un contributo a fondo perduto su investimenti diretti alla qualificazione, specializzazione e trasformazione delle attività, effettuati a partire dal 1° gennaio 2010. Le domande, presentate per raccomandata alla Filse, la finanziaria della Regione Liguria, saranno sottoposte alla valutazione di un comitato tecnico.

LOMBARDIA

Inserimento e reinserimento lavorativo persone svantaggiate

Le imprese di qualsiasi dimensione e settore di attività, con sede legale e/o operativa in Lombardia, potranno usufruire fino al 30 settembre di agevolazioni per l'inserimento o al reinserimento occupazionale delle persone disoccupate che si trovano in condizioni di svantaggio, allo scopo di ridurre i rischi di emarginazione ed esclusione sociale. Lo stanziamento complessivo della misura ammonta a cinque milioni di euro. Destinatari dell'iniziativa sono donne o uomini residenti o domiciliati in Lombardia, in stato di disoccupazione, iscritti all'elenco anagrafico del Centro per l'Impiego, con decorrenza dello stato di disoccupazione da oltre 12 mesi (6 mesi per gli over 50 e gli over 45 in possesso di un titolo di studio inferiore al diploma di istruzione di secondo ciclo o alla qualifica professionale). L'incentivo economico base riconosciuto all'impresa è pari a 8 mila euro (eventualmente maggiorato a seconda del target dei destinatari e del contratto di lavoro sottoscritto con il lavoratore), cui si aggiunge un voucher per servizi di formazione destinato al lavoratore assunto per percorsi di qualificazione e riqualificazione pari a 2 mila euro.

TOSCANA

Sostegno all'occupazione

Fino al prossimo 31 dicembre, le imprese toscane possono agevolare gli interventi volti al sostegno dell'occupazione, realizzati mediante l'assunzione e la stabilizzazione dei lavoratori, laddove non previste da specifici obblighi di legge, mediante l'ottenimento di contributi a fondo perduto di importo variabile in base alla tipologia di contratto attivato, e comunque con un massimo di 8.000 euro a contratto (Por Fesr 2007-2013). Gli interventi occupazionali oggetto degli incentivi devono essere stati realizzati a partire dal 1° gennaio.



Con trovagevolazioni.it scoprire gli incentivi è più facile

Il sito www.trovagevolazioni.it, realizzato da Eurocons, mette a disposizione un database completo e costantemente aggiornato con tutti i principali incentivi di cui le imprese (dalle micro alle grandi) possono beneficiare: bonus fiscali, contributi a fondo perduto, in conto capitale e in conto interessi, crediti di imposta, finanziamenti a tasso agevolato o convenzionato, tariffe incentivanti. Il sito è semplice da utilizzare: bastano pochi clic per selezionare la regione di proprio interesse, l'area tematica o la tipologia di intervento e il database propone tutte le opportunità disponibili per finanziare gli investimenti di un'azienda. In più, offre un'assistenza on line grazie alla quale è possibile richiedere in diretta maggiori informazioni. Ogni agevolazione è illustrata con una scheda di approfondimento realizzata dall'Ufficio Ricerca e Sviluppo del Settore Finanza Agevolata di Eurocons.

ABRUZZO

PESCARA

Viale Vittoria Colonna, 97
65127 Pescara
t. 085 6922802 - f. 085 4531279
pescara@eurogroup.it

CAMPANIA

NAPOLI: PRODOTTI OFFERTI DA EUROFIDI TRAMITE CAPITALESVILUPPO MEDIATORE CREDITIZIO (CONVENZIONATO CON EUROFIDI)

Viale Gramsci, 17B
80122 Napoli
t. 081 19546891 - f. 081 0112573
napoli@eurogroup.it

EMILIA-ROMAGNA

BOLOGNA

Via Piero Gobetti, 52
40129 Bologna
t. 051 371993 - f. 051 352894
bologna@eurogroup.it

FORLÌ

Via Costanzo II, 11 - 47122 Forlì
t. 0543 774841 - f. 0543 795449
forli@eurogroup.it

FRIULI VENEZIA GIULIA

UDINE: EUROFIDI TRAMITE EUROVENETO AGENTE

Via Antonio Bardelli, 4 - 33035
Torreano di Martignacco (UD)
t. 0432 544603 - f. 045 4720169
udine@eurogroup.it

LAZIO

ROMA

Viale del Poggio Fiorito, 27
00144 Roma
t. 06 54210990 - f. 06 5918996
roma@eurogroup.it

LIGURIA

GENOVA

Via Bombrini, 16 - 16149 Genova
t. 010 6435308 - f. 010 6435252
genova@eurogroup.it

SAVONA

Via Fiume, 2/A - 17100 Savona
t. 019 8338215 - f. 019 850645
savona@eurogroup.it

LOMBARDIA

BERGAMO

Via Fiume Po, 947
24040 Stezzano (BG)
t. 035 205041 - f. 035 4540740
bergamo@eurogroup.it

BRESCIA - MANTOVA

Via Orzinuovi, 20 - 25125 Brescia
t. 030 347500 - f. 030 3531862
brescia@eurogroup.it

BRIANZA

Via Volta, 94 - 20832 Desio (MB)
t. 0362 308810 - f. 0362 630186
brianza@eurogroup.it

GALLARATE

Piazza Francesco Buffoni, 5
21013 Gallarate (VA)
t. 0331 790621 - f. 0331 793484
gallarate@eurogroup.it

LODI

Viale Milano, 71 - 26900 Lodi
t. 0371 61631 - f. 0371 476048
lodi@eurogroup.it

MILANO NORD

Via Stephenson, 94 - 20157 Milano
t. 02 332778811 - f. 02 39002997
milanord@eurogroup.it

MILANO SUD

Viale Milanofiori, Strada Uno -
Palazzo F1 - 20090 Assago (MI)
t. 02 57501399 - f. 02 8240153
milanosud@eurogroup.it

PAVIA

Viale Brambilla, 60 - 27100 Pavia
t. 0382 383911 - f. 0382 528469
pavia@eurogroup.it

MARCHE

ANCONA

Via I Maggio, 150 - 60131 Ancona
t. 071 2868147 - f. 071 2916929
ancona@eurogroup.it

PESARO

Largo Ascoli Piceno, 23 - 61122 Pesaro
t. 0721 405640 - f. 0721 401196
pesaro@eurogroup.it

PIEMONTE

ALESSANDRIA

Via Cardinal Massaia, 2/A
15121 Alessandria
t. 0131 443474 - f. 0131 232616
alessandria@eurogroup.it

ASTI

Corso Don Minzoni, 72 - 14100 Asti
t. 0141 210783 - f. 0141 353839
asti@eurogroup.it

BIELLA

Via Maestri del Commercio, 4/D
13900 Biella
t. 015 8497633 - f. 015 406209
biella@eurogroup.it

BORGOMANERO

Viale Kennedy, 87 - 28021
Borgomanero (NO)
t. 0322 834255 - f. 0322 835411
borgomanero@eurogroup.it

CHIVASSO

Via E. Gallo, 27 - 10034 Chivasso (TO)
t. 011 9195674 - f. 011 9195567
chivasso@eurogroup.it

CUNEO

Corso Nizza, 5 - 12100 Cuneo
t. 0171 694646 - f. 0171 696402
cuneo@eurogroup.it

RIVOLI

Corso Susa, 299 - 10098 Rivoli (TO)
t. 011 9550490 - f. 011 9550254
rivoli@eurogroup.it

TORINO

Via Perugia, 62 - 10152 Torino
t. 011 2405550 - f. 011 856674
torino@eurogroup.it

TORINO MIRAFIORI

Corso Unione Sovietica, 612/15B
10135 Torino
t. 011 3402911 - f. 011 3471120
mirafiori@eurogroup.it

TOSCANA

AREZZO IN PARTNERSHIP CON API AREZZO

Via Calamandrei, 183
52100 Arezzo
t. 0575 250806 - f. 0575 250798
arezzo@eurogroup.it

FIRENZE

Via Volturmo, 10/12 - 50019 località
Osmannoro - Sesto Fiorentino (FI)
t. 055 3454067 - f. 055 3454068
firenze@eurogroup.it

PISA

Via Sterpulino, 1/G, località
Ospedaletto - 56121 Pisa
t. 050 977501 - f. 050 984048
pisa@eurogroup.it

UMBRIA

PERUGIA

Via Bruno Simonucci, 3 - 06135
Perugia Ponte San Giovanni (PG)
t. 075 7920880 - f. 075 7920877
perugia@eurogroup.it

VENETO

PADOVA: EUROFIDI TRAMITE EUROVENETO AGENTE

Via San Marco, 11
35129 Padova
t. 049 0965169 - f. 049 0965172
padova@eurogroup.it

VERONA: EUROFIDI TRAMITE EUROVENETO AGENTE

Via Enrico Fermi, 11/A
37136 Verona
t. 045 4720170 - f. 045 4720169
verona@eurogroup.it

Siamo operativi anche in:
**Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige
e Molise**

[LA NOSTRA PRESENZA IN ITALIA

SEDE CENTRALE Via Perugia, 56 - 10152 Torino

Tel. 011 24191 - Fax 011 238283

info@eurogroup.it - www.eurogroup.it



PIEMONTE Sestriere è una rinomata località, conosciuta soprattutto come sede di sport invernali. Si trova sul colle omonimo che mette in comunicazione la Val Chisone con quella di Susa. Le sue origini sono molto recenti: il comune è stato costituito infatti solo nel 1934. Negli anni Trenta, Giovanni Agnelli, il fondatore della Fiat, fece costruire due alberghi (noti come **Le torri**), che seguono i temi del Razionalismo italiano dell'epoca.

Eurokò

FEBBRAIO 2013



Eurofidi
Garanzia fidi

Eurocons
Consulenza alle imprese

MESSICO: PER LE PMI ITALIANE
UN MERCATO PROMETTENTE

8



DAL PARLAMENTO EUROPEO PROPOSTA
PER UN ACCESSO AL CREDITO PIÙ FACILE

14



LA GALUP DI PINEROLO
INIZIA UNA SECONDA VITA

18

